



Pescara, una delle città più rovinata dalla speculazione. Finalmente la città ha ora il suo piano regolatore

PESCARA - Dopo 20 anni di saccheggi e scempi che hanno deturpato la città

Finalmente il piano regolatore!

Viene attuato, in questo modo, uno degli impegni fondamentali dell'accordo sottoscritto dai partiti democratici al Comune - Uno strumento che non consentirà miracoli ma che può restituire ordine e dimensioni al capoluogo

Positiva conclusione di un lungo confronto

Il segretario della federazione del Pci di Pescara, compagno Silvano Conso, dopo l'approvazione del piano regolatore ha rilasciato all'Unità la seguente dichiarazione: Il Pci ha accolto con soddisfazione l'ultimo atto di un lungo e travagliato confronto che ha avuto impegnato per oltre 7 mesi le forze politiche e democratiche della città, in un dibattito che ha visto convergere posizioni spesso distanti e contrastanti in una soluzione unitaria, l'attuale strumento urbanistico.

arco di tempo un ruolo protagonista, tramite i suoi rappresentanti nella commissione urbanistica, ma anche con le proprie organizzazioni di base - tutte le 13 sezioni cittadine sono state impegnate stimolando con iniziative, dibattiti, nostre itineranti, i dibattiti nei quartieri, fra i lavoratori, i cittadini.

Dal nostro corrispondente

PESCARA - Nella serata di martedì 5 luglio (più presto di quanto previsto dalla convocazione, che prevedeva una discussione in due giornate), con 33 voti favorevoli e 4 contrari (quelli dei tre missini e di Dellino di Democrazia nazionale) è stato adottato dal Consiglio comunale di Pescara il nuovo Piano regolatore generale. È stato anche approvato il regolamento edilizio. Così, dopo 20 anni di caos legislativo ed edilizio, dopo più di 7 mesi di discussione tra le forze politiche che sostengono l'attuale giunta (DC, Pci, Psi, Psdi, Pri), si è attuato il principale impegno fra quelli che stavano alla base dell'intera programmazione fra i 5 partiti, siglata nell'ottobre 1976.

Il repubblicano Del Duca, con molto garbo ma non senza fermezza ha tirato le orecchie a quelle forze imprenditoriali che hanno messo a sacco la città, in totale disprezzo degli interessi della collettività. Infine ha detto: «lancio un ponte ideale anche a queste forze, dateci una mano ad attuare il piano per il bene di tutti». Per il Pci è intero fondamento Di Re, che ha svolto una analisi politico-tecnica a sostegno del voto favorevole del nostro partito.

Primo punto positivo, occorre ripetere, il fatto che si è andati martedì sera alla attuazione dell'impegno programmatico per dotare la città di un piano di una normativa edilizia. Nel merito: per non parlare della lontananza del piano attuale dalle feroci previsioni del PRG del '75 (poi dichiarato illegittimo), che prevedeva una metropoli di 400 mila abitanti - mentre il piano attuale prevede ancora 70 mila vani abitativi, non uno di più - i rilievi positivi investono in primo luogo la costruzione stessa della città.

messi in luce dal compagno Di Re. Una insistenza particolare mette il Pci nel sottolineare la necessità del rispetto dei tempi (linea guida) per la costituzione dell'ufficio del piano, ed il quanto l'attuale ufficio operativo del PRG è legato strettamente alla propria istituzione di questa nuova struttura e alla conseguente ristrutturazione degli uffici tecnici e della ripartizione urbanistica. Altro elemento che i comunisti sottolineano positivamente è l'esistenza di 27 piani particolareggiati, con la possibilità, quindi, per l'ente locale di riappropriarsi come ha detto Di Re «della sua piena titolarità nella gestione del territorio», attraverso uno scambio continuo con i cittadini e con un collegamento sempre stretto fra consigli di quartiere ed Ufficio del Piano. Il piano prevede infine la immediata possibilità di avviare oltre ai 6 mila vani di edilizia privata e 9500 di edilizia pubblica, con un volume previsto di 70-75 miliardi di possibile investimento diretto e indiretto. È stato già dato un contributo di urbanistica a scala urbana e territoriale, come il nuovo centro commerciale tra la Tiburtina e le aree del consorzio di sviluppo polivalente di Cagnari, di Colle Telegrafo, poi, vero «colpo» portato alla rendita parassitaria e alla speculazione sulle aree della città. Certo, la città ha fatto un passo verso la creazione di un centro «culturale» (teatro, auditorium, palazzo dei congressi ecc.); sono altri punti

Quello che c'è da fare per tradurlo in fatti concreti

Dal corrispondente PESCARA - Diceva, l'altra sera, un vecchio compagno esperto di questioni edilizie: «il piano regolatore può succedere e quando in una città manca del tutto la normativa, anche un cattivo piano regolatore è meglio di niente». Pescara ha avuto proprio questo: il caos nella legislazione prima ancora di quello edilizio. Il giudizio ripropone il primo punto positivo dell'adozione in sé nella seduta di martedì sera del Consiglio comunale di Pescara del nuovo piano regolatore generale. Ma, è ovvio, non ci si può fermare a questo. Molte considerazioni saranno svolte, dalle forze interessate, dalla cittadinanza, dalle forze politiche, su questo atto; e ancora di più, si aspetta una seria, solennizzata intensità di quella appena trascorsa (qualcuno dice anche di più) di incontri sindacali, politici, d'unità d'azione in generale per attuare il piano perché in questa nuova fase non si perdano i contenuti più innovatori, perché la programmazione (secondo i criteri che stabilirà la Regione entro si spera la fine del mese, ma riempiuti del contenuto che ancora una volta, sovrano, il consiglio comunale vorrà darle) riesca a far emergere in tempi non troppo lunghi un volto nuovo della città.

zione di Colle Telegrafo, il sorto, (con la delocalizzazione dei depositi di Di Propertio), il lungo fiume, insieme a un pendolo parte qualificante della città, potrebbero essere opere che rimettono in moto l'attività edilizia. Perché l'ENI non presenta ancora un programma di rilancio e ristrutturazione dell'industria estrattiva isolana? A queste domande hanno dato una risposta concreta ed esauriente i consigli di fabbrica, gli amministratori comunali, i rappresentanti dei comprensori, riuniti nel comitato intercomunale per denunciare la situazione grave in cui versa uno dei comparti fondamentali del nostro sistema industriale.

SARDEGNA - Ieri i lavoratori hanno scioperato per due ore

Assemblee in tutte le miniere

Ad Iglesias riunione dei CdF, e di amministratori e rappresentanti dei comprensori - Verso una giornata di lotta - A colloquio con il compagno Atzori

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Dopo lo scioglimento dell'EGAM cosa avverrà delle miniere sarde? Perché l'ENI non presenta ancora un programma di rilancio e ristrutturazione dell'industria estrattiva isolana? A queste domande hanno dato una risposta concreta ed esauriente i consigli di fabbrica, gli amministratori comunali, i rappresentanti dei comprensori, riuniti nel comitato intercomunale per denunciare la situazione grave in cui versa uno dei comparti fondamentali del nostro sistema industriale.

Di Re non per un inutile ordoine di partito, il Pci non si illude e non vuole illudere i cittadini; lo scempio che è avvenuto in questi 20 anni nella città non è certamente eliminabile, ma con il nostro PRG i pescaresi hanno operato oltre 4 milioni di metri

Di scioglimento dell'EGAM nella parte che prevede la consultazione delle Regioni da parte dell'ENI quando si tratti di elaborare i programmi. Naturalmente i lavoratori e le popolazioni della Sardegna sono decisi a difendere le conquiste ottenute con la lotta. «Lo diremo esplicitamente», conclude il compagno Villo, «Atzori e nei prossimi incontri presso le partecipazioni statali in Roma, del 12 e del 27 luglio. Invece non possiamo tacere di fronte all'inerzia dimostrata dalla giunta regionale. Perché tale allorché l'ENI non rispetta la legge? Una reale integrazione politica europea sarà aperta con le elezioni dirette del parlamento europeo; ed ancora il presidente dell'Istituto internazionale studi europei di Torino prof. Andrea Comba, il direttore del Consorzio industriale di Cagliari dottor Sirechia, il deputato socialista Giuseppe Tocco, il tecnico dei trasporti dottor Genovesi, il direttore dell'API sarda, dottor Camurra.

g. p.

Interessante convegno a Cagliari organizzato dall'ISPROM

Sardegna, CEE e Mediterraneo

Dalla nostra redazione CAGLIARI - «La Sardegna tra Comunità europea e realtà mediterranea»: questo il tema dell'interessante convegno tenuto nell'aula magna della facoltà di Economia e commercio dell'Università di Cagliari, per iniziativa dell'ISPROM (Istituto di studi e programmi sul Mediterraneo, con sede a Sassari).

Ma bisogna sventare - come ha denunciato il presidente del gruppo comunista al consiglio regionale, compagno Francesco Macis - i pericoli derivanti da posizioni neo-isolazioniste, puntando su un confronto serrato e produttivo, nonché predisponendo da parte della Regione autonoma gli strumenti per una proiezione esterna della Sardegna.

Concludendo il convegno, il vicepresidente del Consiglio regionale, compagno socialista Sebastiano Dessanay, ha riproposto il problema delle autonomie in una Europa a base democratica e partecipativa.

g. p.

Sconvolta nel 1693 dall'eruzione dell'Etna

È passata la ruspa sulle vestigia di Fenicia Moncada

Le ultime testimonianze della cittadina distrutte dai bulldozer di uno speculatore - Hanno fatto più danni del vulcano - Si è ancora in tempo per salvare il poco che è rimasto



Le rovine della Chiesa Maggiore di Fenicia Moncada, destinate ad essere abbattute

Dal nostro inviato

CATANIA - Poche settimane addietro i bulldozer hanno spazzato via le ultime vestigia di Fenicia Moncada, una piccola città settecentesca che sorgeva ad una decina di chilometri a occidente di Catania; era stata distrutta dal terremoto che nel 1693 devastò interamente anche la città etnea, provocando vittime. Ora le ruspe di uno speculatore dell'edilizia hanno travolto i ruderi superstiti, che da trecento anni si confondevano ai filari di ulivi, alle macchie di ficchidindia, conservando tuttavia una chiara testimonianza dell'armonia planimetrica della cittadina scomparsa, con la strada grande rivolta verso la montagna, a nord, e le altre che da essa si diramavano ad angolo retto, caratteristiche più riprodotte nella nuova città, Belpasso, che i Fenicioli sopravvissuti andarono a costruirsi più a monte.

Quando un paio di anni fa, tra i ruderi di Fenicia Moncada apparvero le prime strade ad asfalto, messaggere sicure della imminente lottizzazione, l'amministrazione comunale di Belpasso cominciò a muoversi: prima misura fu la diffida al proprietario - la nobile signora Silvia Bonaccorsi di Reburdone di Manganeli - a sospendere quei lavori per i quali nessuna licenza era stata accordata né, d'altronde, era stata richiesta.

Questo primo atto dell'amministrazione comunale risale alla fine del 1975. Un primo, tardivo passo che poteva soltanto riferirsi alla semplice infrazione alle norme edilizie, non esistendo alcuna misura di tutela alla quale ricorrere. Nei vari decenni trascorsi, difatti, le varie amministrazioni comunali di Belpasso - democristiane o non democristiane che fossero - non ebbero cura di assicurare a Fenicia Moncada i necessari strumenti legali di tutela, che la preservassero da un possibile scempio. Bisogna pure riconoscere: Fenicia Moncada (che, peraltro, tra i suoi discendenti è meglio nota, più modestamente, come «contrada Casalin») oppure «contrada Pantano», secondo l'indicazione delle carte del catasto) negli anni trascorsi è stata più familiare a chi batteva quelle parti per la caccia alle pernici che agli amministratori del Comune.

La forza dell'incultura

È deprimente che a bloccare quelle ruspe non solo non è stata la volontà espressa dalla signora, ma neppure quella della prefettura e della Suvrintendenza ai monumenti che, finalmente, all'inizio dell'anno la prima e nello scorso aprile l'altra, informavano il Comune di avere disposto i vincoli che avrebbero protetto Fenicia Moncada. Ma alla triste impotenza di queste misure di «tutela», fa riscontro tutta la forza dell'incultura, dell'egoismo rozzo di chi ha ordinato la distruzione.

Erano le rovine di una città che i suoi abitanti riuscivano ad innalzare in pochissimi anni. Fuggitivi, inseguiti dal fuoco spaventoso di una delle più disastrose eruzioni dell'Etna, quella del 1693, quando la lava raggiunse il mare, travolgendo i quartieri occidentali di Catania, gli abitanti di Malpasso il centro etneo divorato anch'esso del fuoco, in tempo brevissimo elevarono la loro nuova città, con il nome del mitico uccello egiziano che risorgeva dalla cenere e il nome del signore, un Moncada, che aveva donato la terra per il nascente villaggio. Un architetto di Belpasso, signorino Mios, studioso di storia dei comuni etnei, ha scoperto un atto del notaio Scrofani, già cittadino di Malpasso e poi di Fenicia Moncada, il quale il 24 aprile 1687, a vent'anni cioè dall'eruzione, poteva annotare che la Terra di Fenicia Moncada, per i tanti edifici, cospicua di chiese ed precipue della Chiesa Maggiore, quasi è ridotta a similitudine di una città.

Oggi è «ridotta» davvero a ben povera cosa, qualche mucchio di pietre qua e là. Vorranno ora Comune, prefettura, Suvrintendenza ai monumenti, pretura (già, anche la pretura, depositaria di tante denunce dall'oscuro esilio), vorranno imporre all'egoismo arrogante di un privato l'interesse pubblico alla conservazione di un patrimonio storico, anche se così gravissimamente deturpato? Quelle poche pietre rimaste, oltre che una labile memoria di Fenicia Moncada, saranno un gigantesco monumento all'incultura e all'avvidità.

Il vincolo volontario

Sembrava che tutto fosse stato opportunamente predisposto perché le rovine di Fenicia Moncada venissero conservate nei secoli venturi. Dello stesso parere si mostrava addirittura la signora Bonaccorsi se in una lettera al sindaco di Belpasso, rimesagli il 13 maggio dell'anno scorso, pur contestandogli il diritto a emettere ordinanze valide per i terreni di sua proprietà e pur contestando la legittimità del vincolo apposto dal Consiglio comunale

Sono sei ora le rassegne specializzate alla Fiera del Levante

BARI - Salgono a 6 le rassegne specializzate che si svolgono alla Fiera del Levante. Nel prossimo ottobre prenderanno infatti il via «Moda Levante», salone specializzato della moda con due appuntamenti, annuali, in autunno ed in fine inverno. Le rassegne specializzate che già si svolgono a Bari sono: «Espò Levante», «Marmo-Levante», «Mobili-Levante», «Acri-Levante» e «Edil-Levante».

È scabuto il compagno

PESCARA - È morto ieri mattina all'ospedale di Pescara, per i postumi di un incidente automobilistico avvenuto la settimana scorsa, il compagno Sabatino Paolini, segretario della sezione del Pci di Casignone in provincia di Pescara. Ai familiari del compagno sono stati consegnati dal comunista di Casignone e di tutti i compagni abruzzesi e dell'Umbria.